

«Rincari e aumento degli stipendi A rischio i servizi per anziani e disabili»

Allarme di Buzzi (Confcooperative)
«Così il sistema non reggerà
Alla Regione chiediamo di reagire»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«Cara Regione, il tempo è scaduto. Tra rincari e aumento degli stipendi, ora non riusciremo più a coprire i costi con cui erogare i servizi». L'appello di Antonio Buzzi, presidente Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna è molto netto. Il cooperatore cotignolese, presidente anche del Consorzio Solco di Ravenna, è a capo di una federazione che riunisce 460 cooperative sociali in tutta la regione, con un forte radicamento in Romagna, dove gestiscono una fetta determinante dell'assistenza rivolta ad anziani e disabili.

Buzzi, solo poche settimane fa sottolineava che le vostre realtà economiche si trovavano a dover gestire rincari importanti e come si approssimasse il rinnovo del contratto del personale. Si augurava di non trovarsi fra l'incudine e il martello. Com'è andata?

«È andata come temevamo. Partiamo da un dato di fatto: il contratto dei lavoratori del sociale è scaduto dal dicembre del 2019. Siamo, coi sindacati, in un tavolo di trattativa per rinnovarlo e ci auguriamo tutti che nel giro di non troppo tempo si possa trovare un accordo. L'aumento sarà significativo. E giustamente: siamo cooperative e siamo coscienti che i nostri lavoratori, che nel 90% sono soci, hanno visto eroso il loro potere d'acquisto. Bisogna aumentare gli stipendi, è anche uno dei motivi per il quale faticiamo a trovare personale».

Lamentate però, così, di non riuscire a sostenere più i costi. Quali sono i numeri?

«In Emilia-Romagna il 70% dei servizi per anziani e disabili è gestito dalla cooperazione sociale e negli ultimi due anni i costi sono esplosi. L'anno scorso l'innalzamento dei costi energetici e dei beni necessari all'assistenza si è attestato al 18,6% e nel 2023 si



Antonio Buzzi, presidente regionale di Confcooperative Federsolidarietà

aggiunge oltre il 5%. A fronte di questo rialzo, ci è stato riconosciuto un aumento del 2,8% delle erogazioni da parte della Regione: una boccata di ossigeno in quella che è una lunga apnea, visto che l'aggravio del restante rincaro è sulle nostre spalle. Ora si aggiungerebbero gli aumenti del costo del personale».

E a quanto potrebbero aumentare?

«La trattativa è in corso e per rispetto dei sindacati non è giusto

tati».

Quanto incide il costo del personale sul costo del servizio erogato?

«Dipende dal tipo di servizio. Nell'assistenza domiciliare la parte relativa al costo del personale è attorno al 95%. Per le assistenze compiute invece in struttura, si riduce ad un pur considerevole 55-65%».

Cosa si prospetta, se non ci sarà un adeguamento di quanto viene riconosciuto alle cooperative per i servizi erogati?

«Alla Regione riconosciamo che è stata virtuosa nella risposta ai problemi che abbiamo riscontrato con l'emergenza pandemica. Ora però, con questa ulteriore crisi data dalle conseguenze della guerra in Ucraina, non c'è stata la capacità da parte di viale Aldo Moro di reagire e il sistema, lo ripeto, non regge. Abbiamo per mesi garantito servizi pubblici intaccando i nostri capitali sociali. Ora abbiamo una road map per fare emergere a livello pubblico la consapevolezza della gravità della situazione. Ci sono decine di migliaia di operatori e centinaia di migliaia di famiglie che chiederanno risposte».